



Il Messaggero eolico n. 3 - 18/6/2007

Direttore Alberto Marretti

Grosseto

cignotoscano@tin.it

In Maremma un tempo si tramandavano le leggende di draghi, ora le "tesi" di Legambiente

Roberto Ferretti in Maremma è un nome di rilievo, non solo per la cultura, per la ricerca folclorica, ma anche per i non addetti, per quanti nelle tradizioni rintracciano radici sociali, umane, di un calore fatto di solidarietà comunitaria che superava spesso anche le divergenze personali. Ferretti ci ha lasciato una documentazione vasta e dettagliata di racconti tratti dalla tradizione popolare tramandata un tempo nelle popolazioni rurali. Erano tempi duri, di miseria, di sottomissione ai signorotti di turno, di mezzadria pesante e raccolti

grami, ma anche di furberie per sbarcare il lunario.

Una realtà socioeconomica fortunatamente superata, ma ancora viva quanto a tradizione di novelle e fole.

Recentemente un contributo notevole è giunto impreveduto da Legambiente, che aggiunge al già corposo materiale del Ferretti e di altri, le sue "tesi" ambientate ai giorni nostri.

Il drago da combattere non è più fiammeggiante, e divoratore di giovani donne, bensì è l'anidride carbonica presente in aria, ma la sua nocività è pari, se non superiore, ed estesa a tutti, più che a inermi popolazioni locali. Il San Giorgio chiamato a difenderci

sono, strano a dirsi, dei ciclopici piloni che con braccia rotanti terranno a bada il mostro per la nostra buona salute e per salvare il mondo! Come non plaudire e ringraziare per simile opera altruista?

Ma come in tutte le favole si percepisce chiaramente l'aspetto leggendario, surreale. Queste torri eoliche, non solo non assorbono la CO2 che dovrebbero combattere, ma creano seri danni ambientali.

Se una novella popolare ha l'obiettivo e il contesto specifico, ciò che ci viene raccontato ora, risulta invece alieno per contesto, motivazioni ed obiettivi. Questo sì è un vero mostro da cui difendersi!

Elettricità in eccesso del 15%

Che ne sa l'uomo della strada, il cittadino non documentato, della situazione energetica della provincia Grossetana? Una proposta di ulteriore produzione elettrica priva di emissioni dannose gli appare positiva ed auspicabile.

Tuttavia se si considera che questa provincia ha un eccesso produttivo del 15% rispetto ai propri consumi si innescano riflessioni sulla efficienza, caldeggiata dal Protocollo di Kyoto al pari della riduzione dei gas climalteranti. Eccesso proveniente principalmente dalle centrali geotermiche delle

Colline Metallifere, fonti energetiche rinnovabili.

L'eventuale ulteriore produzione è evidentemente a beneficio di altre province toscane o di altre regioni, ma con sensibili perdite lungo la linea per una trasmissione a distanze rilevanti. Tutto ciò è in netta antitesi con le strategie dell'efficienza e della generazione distribuita, che auspicano gli impianti di generazione quanto più prossimi alle reali utenze, anche per ridurre le costruzioni di elettrodotti inutili.

Chiarito il contesto, ha ancora senso la costruzione dell'impianto eolico di Scansano, appena inaugurato, ed altri futuri? Perché non prevederli invece in territori più energivori del nostro?

E comunque, la nostra parte in produzione da energie rinnovabili supera già il tetto del 20%, previsto dal protocollo di Kyoto, stante che dalla geotermia provengono più di 800 GWh/anno!

Perché il primo "Distretto rurale" d'Europa deve subire sul suo territorio l'offesa

paesaggistica, e non solo, di impianti industriali inutili ed inefficienti inseriti in aree rurali pregiate per i prodotti tipici?

Legambiente continua, come un iPod, a ripetere la solita favola: "...La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili serve a ridurre i gas dell'effetto serra. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili serve a ridurre i gas dell'effetto serra..." e così via.

Ma proprio a noi devono venire a rompere le palle, oltre che il paesaggio, con questa cantilena decontestuata?

Eolico? No, grazie!

Basta con questi ciechi ambientalisti che tirano solo la volata a multinazionali ben appoggiate presso tutte le amministrazioni locali. Basta ad un colonialismo che sfrutta le risorse del territorio senza produrre vero sviluppo locale e che allontana il turismo, fonte trainante per una economia rurale solo da poco risorta da un secolare abisso.

E basta anche alle testate giornalistiche che rinnegano il loro ruolo di pubblica informazione a favore di una

più comoda posizione di "spalla" ai potentati politici.

Ma vogliamo fare due conti seri della vera produzione elettrica dell'eolico di casa nostra?

Sul sito di Gamesa, ditta realizzatrice dell'impianto di Scansano, sono indicati solo alcuni dati tecnici: 10 aerogeneratori da 2 MW ciascuno, per un totale di 20 MW di potenza installata; ci si guarda bene dall'indicare la potenza prodotta, decisamente aleatoria. Facciamoli noi i calcoli. Nell'ipotesi utopica di produzione alla massima potenza, con i dati delle mappe eoliche CESI, 500 ore, si ottengono solo 10 GWh/annui; un'inezia che non giustifica il danno paesaggistico e ambientale.

Mappe CESI peraltro, ovviamente, contestate dagli installatori di questi impianti che millantano valori prossimi o superiori alle 2000 ore/anno; tuttavia affermazioni prive di alcun fondamento, come dimostra la media del parco eolico italiano, attestata a 1430 ore (dati Nomisma Energia sul 2005) comprensiva degli

II Conferenza Internazionale "Wind Turbine noise 2007" Lione (Fr) 20-21 Settembre

Sul sito www.windturbinenoise2005.org è presente il calendario dettagliato e le modalità di alloggio per questo interessante evento che mette a fuoco tutti i problemi connessi alla rumorosità delle turbine eoliche, agli studi, ai danni per la salute e alla legislazione esistente.

Alla prima edizione del 2005 parteciparono 130 delegati di 22 paesi a livello mondiale.

impianti di elevata producibilità del sud Italia.

Gamesa espone anche ipotetici valori di anidride carbonica evitata, privi però dei calcoli relativi. Ma questi ingenui dati vengono smontati già dalla sagacia dei nostri agricoltori.

Un vecchio contadino scansanese con cui ho avuto il piacere di interloquire mi diceva: **"Ma se hanno messo tutte ste migliaia de pale su nel norde de l'Europa e 'un s'è ridotta 'na sega de sta nidride, solo le pale di Scansano ci riescano?"**



Come dare torto alla saggezza pratica di chi coltiva la terra ed è uso a immediati riscontri per non farsi raggirare?

Inoltre Gamesa, in merito al sito scansanese, dichiara: **"Il Parco Eolico non si trova all'interno di aree critiche di pregio**

paesaggistico e storico-culturale ..." ma la valutazione di questa ditta sarebbe da galera, stante la presenza del castello medievale di Montepo anteriore alla installazione dell'impianto eolico, e le foto, prima e dopo lo scempio, lo dimostrano chiaramente.

L'eolico non riduce la CO2

Il problema è proprio questo: gli impianti eolici non sottraggono anidride carbonica, anzi!

Solo gli addetti ai lavori sono al corrente che l'aleatorietà del funzionamento degli impianti eolici costringe il gestore di rete a mantenere attivi gli impianti tradizionali per sopperire alle improvvise cadute di vento, e quindi alla mancata produzione elettrica. Così oltre al danno anche la beffa! Tra l'altro queste continue fluttuazioni non sono affatto gradite alla rete che è costretta ad un continuo e oneroso livellamento, tale da divenire ingestibile una potenza fluttuante superiore al 20% della potenza totale.

Tutti aspetti accuratamente occultati dai fautori dell'eolico e mai esplicitati nei farneticanti obiettivi di 10.000 MW di eolico installato.

E comunque, se la potenza installata nella sola Europa al 2005 superava i 40.000 MW ed il trend dell'anidride carbonica è sempre in aumento, che contributo possono dare i nostri pannicelli caldi italiani?

E, prendendo in prestito le sagge analisi dell'Ing.

Domenico Coiante, in ogni caso l'eventuale installazione di "... 7500 MW produrrebbe annualmente 15 TWh di elettricità rinnovabile [ed] eviterebbe il rilascio atmosferico di circa 11 milioni di tonnellate di CO2, cosa senza dubbio notevole in termini assoluti, ma che in termini di paragone rappresenterebbe una riduzione del 2,3% delle emissioni totali italiane ...", ossia a livello



mondiale del tutto ininfluyente!
Dunque lo strumento eolico è inadeguato per l'obiettivo posto, ed è necessario intervenire diversamente, alla fonte dei gas climalteranti, piuttosto che a valle.

Questa è la favola di Legambiente da smentire. L'eolico non porta ad alcun risultato concreto, se non di ingrassare i produttori e concessionari di impianti eolici e di danneggiare gravemente il nostro territorio.

Dobbiamo invece esigere dai nostri governanti ed amministratori dei vari livelli locali una dismissione programmata delle fonti industriali di CO2, a cominciare dagli assurdi ed inquinanti impianti di incenerimento dei rifiuti, per passare poi alle centrali a carbone, etc. etc., non perdendo di vista il comparto dei trasporti merci e dei veicoli privati.

Se Ferretti è passato alla storia ed alla letteratura per la raccolta di novelle autentiche e di forte valenza culturale, **Legambiente passerà certamente alla storia per un ben organizzato**

raggiro alla popolazione italiana, che incomincia a reagire e rispondere per le rime, con il dito medio alzato!

A.M.

I cavalieri senza macchia e senza paura

La rilevanza numerica delle mail da parte di persone interessate agli autori e alla nostra posizione sul tema, ci obbliga a svelare qualcosa in merito, sebbene si voglia conservare riservatezza e indipendenza.

Da un gruppo di universitari, appassionati del mare e della natura in genere, è scaturita la convinzione di operare, oltre che personalmente in ambito accademico, anche tramite i media, con denunce e informazioni precise sui danni ambientali e le mistificazioni in atto.

L'emergenza "eolico" ci ha spinto a intervenire urgentemente, dati alla mano, per aprire gli occhi a molti disinformati, e combattere una strategia di disinvoltò business, che spaccia per vere notizie false artatamente propalate.

Le testate più note operanti nel nostro territorio, da noi contattate, hanno rifiutato la nostra linea battagliera; non un solo quotidiano è disposto a sbilanciarsi contro lobbies bene introdotte a livello politico e finanziario!

Abbiamo deciso di operare autonomamente con uno strumento diffuso via mail, tramite collegamento satellitare, fuori delle acque territoriali, come la mitica "Radio Carolyne", che negli anni '60 trasmetteva fuori delle acque inglesi.

Ci confortano le molte voci che ci hanno significato il loro appoggio.

Da buoni universitari "toscanacci", consentiteci qualche prossima "burla" ai danni dei nostri antagonisti.

La Redazione